Anno II. TORINO Domenica 19 LUGLIO 1868 Num. 199.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Da oltre cinque mesi venne sottoposto al Parlamento dal Ministro dell'interno il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato. La nazione intanto e specialmente la stampa dimostrò il massimo interesse su quell'argomento, nutrì la speranza che si migliorassero le condizioni dello Stato, sì per l'effettuamento di alcune considerabili economie e sì per maggior semplificazione nella spedizione degli affari. Speravasi cioè non nell'approvazione delle infelici proposte ministeriali, ma che esse fossero occasione per cui si desse finalmente seria opera ad una delle più utili riforme.

Quale non fu pertanto il senso di doloroso disinganno nel vedere dopo tanto tempo uscire il lavoro della Giunta, che corrisponde così poco alla pubblica aspettazione, intantochè non franca veramente la spesa che si metta tutto a soqquadro, si arrechi il danno cui sempre implicano le nuove leggi anche buone, cioè l'arenamento degli affari, la confusione derivante dalla imperfetta cognizione dei nuovi ordinamenti, e tutto ciò senzachè i Comuni e le Provincie acquistino una sola guarentigia d'indipendenza, facciano pur un passo nella via della libertà.

Il relatore della Giunta è il sig. Bargoni, uno dei corifei del così detto terzo partito. Il quale, vogliamo credere, sarà animato dalle più rette intenzioni, ma sinora non fece che guastare; affermò il Ministero, si lasciò corbellare approvando le tasse colla promessa delle riforme, impedì che si formasse un serio partito di opposizione che impedisse al Governo di forviare ed ora che si presenta l'occasione di effettuare un reale ed importante miglioramento, mostra di non avere alcun profondo concetto di ciò che vorrebbe essere l'amministrazione dello Stato.

Duole al relatore « che nelle presenti contingenze gli sia impedito di svolgere con lungo e maturo discorso le ragioni delle riforme » che si presentano. Il vero è che si ebbe tutto l'agio di studiare la questione ed è vero pure che vere riforme non si proposero pure dopo sì lungo lasso di tempo o che, se ve ne sono, esse si riferiscono solo ad una miglior distribuzione del lavoro amministrativo, ma nè scemano notabilmente la soverchia azione del Governo, cui il comm. Cadorna, idolatra com'è delle cose francesi, vuole a dispetto della nazione, nè la grave spesa dell'amministrazione.

Poco invero ci cale che continui l'ufficio del segretario generale o gli si sostituisca un sovrintendente generale, come vuole il ministro; che non vi siano nel ministero capi-sezione e altri ne facciano le veci, che si aboliscano i sotto-prefetti e se ne demandino gli uffici a un numero quadruplo di delegati. Ciò che importava era che si accrescesse la libertà provinciale e comunale e invece pel progetto della Giunta si lasciano al prefetto pressochè le attribuzioni che gli lascia il ministro. Brevemente non si opera il decentramento, si cangia solo la forma dell'accentramento. Tutto dipende, come prima, dal governo centrale e solo il modo di azione è mutato.

Il *Diritto* tuttavia, che dev'essere bene informato, dice che il ministro non accetta le basi del progetto della Commissione e aderisce tenacemente alle sue, che il dissenso è profondo e non conciliabile, poichè neppure la Giunta è disposta a fare delle concessioni importanti. Pare che i ministri non vadano d'accordo fra loro in tale questione.

Il meglio sarebbe che si lasciasse e un progetto e l'altro, non rispondendo essi ai voti generali della nazione. Di queste mutazioni, che non fanno che ingenerare disordine, ne abbiamo avute abbastanza. Resta che il Parlamento si appigli ad una radicale ed efficace riforma.

La *Lombardia* annunzia che sta per avere sicura attuazione la ferrovia che congiungerà **Milano** a **Lecco** attraversando la Brianza. Per iniziativa del prefetto si sono già trovati i costruttori, i quali con un premio perduto di un milione e mezzo promettono di dare nel termine di due anni condotta a compimento la linea. E tanto più sembra che questo progetto vada in esecuzione, perchè i Comuni interessati lungo la linea dimostrarono tutti buone disposizioni e slancio sottoscrivendosi per somme cospicue all'impresa. Tra breve questi sforzi saranno aiutati anche da parte del Consiglio provinciale.

Un corrispondente di **Napoli** fa un tristo quadro delle provincie meridionali. Nell'esame delle deplorabili condizioni in cui si trovano vuolsi tener conto della vivacità di fantasia e della mobilità di carattere le quali fanno passare quelle popolazioni dall'estrema fiducia e dall'entusiasmo, allo scoraggiamento, all'esagerato pessimismo; ma è pur troppo una dolorosa verità che il Governo si mostrò singolarmente inetto e talvolta peggio nell'amministrazione di quel paese, onde rimasero deluse le più ragionevoli speranze che eransi concepite quando si abbattè il lungo ed immorale dispotismo che posò su quelle infelici provincie.

Chi, dopo aver visto Napoli nel 1860 e 1861, vi torna a questi giorni crede trovarsi in mezzo ad un'altra popolazione. Nei primi tempi del risorgimento politico l'orizzonte si colorava colle tinte più brillanti. Ora tutta l'Italia meridionale è in preda ad un cupo e silenzioso sconforto che per poco non si direbbe disperazione.

Sono deplorabili le condizioni finanziarie del regno d'Italia. I pericoli sono da lunga pezza conosciuti da tutte le persone discrete, e solo perfidiano nel dissimularli i ministri ed i loro agenti. Ma il danno è anche peggiore nei distretti del mezzodì che nell'Italia settentrionale e centrale, perchè in quelli è assai minore il lavoro, la produzione, l'industria. Ciò non impedì che si ponessero sempre nuove gravezze, che si percepiranno poi Dio sa come e quando. È vano il negarlo. A Napoli vi è massima scontentezza e non si ha più alcuna fiducia nè nel Governo, nè nel Parlamento. Nè meglio si può giudicare dell'amministrazione locale.

Non si è mai fatta da questa alcuna cosa vantaggiosa. Si ordinò un grosso bilancio senzachè siasi trovato il modo di tener netta la città, nonchè di abbellirla. Da oramai otto anni si parla di nuove costruzioni, si fecero tre concessioni, le quali riuscirono a tre liti, due delle quali perdute dall'amministrazione. Si chiede dell'acqua, dei mercati, delle vie, si delibera su tutti questi argomenti, si creano Giunte, il tempo passa, succedono sessioni ordinarie e straordinarie e le cose rimangono come prima. Nelle nuove elezioni abbondano i candidati, scarseggiano gli elettori, e gli eletti si danno rare volte la pena di intervenire alle adunanze, onde le più volte l'assemblea non può deliberare per mancanza di numero legale.

Una sola istituzione fiorisce: quella del lotto!

Il pane è caro, le tasse pesanti, la miseria fa mostra di sè nelle vie principali. Quella di Toledo, quasi la sola che sia mantenuta alquanto netta, è fiancheggiata da fetide viuzze, formate da case rovinaticce, sostenute da puntelli che impediscono la circolazione. Indolenza, inerzia, ecco ciò che si scorge maggiormente in quel paese che potrebbe essere ricchissimo. Aggiungete a questi malanni il tifo e la carta monetata. Napoli insomma non è più l'Eden cantato dai poeti, celebrato dai viaggiatori che l'hanno traversato. Speravasi assai nella ricolta di quest'anno, ma delle tempeste frequentissime cagionarono danni immensi. Le dirotte pioggie fanno perdere alla vite il beneficio dell'insolforazione ed abbattono il frumento.

Da cinque anni tre malandrini Guerra, Pace e Fuoco colle loro bande disertano la **Terra di Lavoro**, e resistono a tutte le truppe inviate per combatterli.

Qual è la segreta causa di tanta resistenza? Evidentemente i costumi. Il malandrinaggio è una vecchia piaga di quel paese, che non verrà curata colla sciabola, coi proclami, colle leggi penali, ma soltanto collo svolgimento dell'istruzione, coi benefizi di un'amministrazione savia ed onesta e coi progressi della civiltà.

Desolate da masnadieri sono altresì le confinanti provincie dello Stato pontificio e presso **Subiaco** la circolazione è quasi divenuta impossibile. In principio di questo mese una mezza dozzina di malandrini percorrevano le vicinanze di quella terra e si impadronirono di tre donne, una vecchia e due giovani. Un frate che veniva a passare colà ed esortava i ladroni a lasciar in pace quelle donne estremamente povere, fu incontanente ammazzato. Mozzarono poi il capo alla vecchia che urlava e menarono seco le altre facendone mal governo.

Cuneo, 17. — Questa Camera di commercio di bel nuovo ha intavolata una pratica col Ministero delle finanze per ottenere un ribasso sul forte prezzo del sale, onde far cessare il contrabbando che su vaste proporzioni ogni giorno si esercita sulle nostre montagne con iscapito dell'erario e della morale pubblica.

Ascolterà il ministro Cambray-Digny la voce giusta della Camera di commercio di Cuneo?

Ne dubitiamo assai. (*Sent. delle Alpi*).

— Sappiamo che venne arrestato un prete che falsificava biglietti da lire cinque della Banca Nazionale. Già venne tradotto nelle carceri di questa città. (*Id.*).

Biella, 16. — Ieri l'altro nella stazione ferroviaria di Biella, non si sa come, svilupppavasi incendio in un vagone carico di zolfo appartenente ad un negoziante della nostra città. Il vagone rimase illeso, ma il proprietario dello zolfo riportò un danno di circa lire 700. (*G. Biell.*).

Firenze, 17. — Apprendiamo dai giornali fiorentini un orribile fatto avvenuto nella scuola comunale di San Giuseppe.

In cotesta scuola alcuni giovanetti, nel giorno di venerdì decorso, ebbero un diverbio con uno dei loro compagni, un certo Ceratto, e dalle parole venuto ai fatti, l'infelice fu percosso malamente, e preso pel capo e per i piedi battuto nel muro ed in terra, sicchè il povero ragazzo, andato a casa e messosi a letto, fu colpito da febbre cerebrale, che lo condusse dopo un giorno o due alla morte.

La *Gazzetta del Popolo* di quella città annunzia che nella sera di venerdì doveva farsi un' interpellanza in proposito al Consiglio comunale e poi soggiunge:

« Speriamo che l'interpellanza, se si farà, abbia per effetto una giusta punizione a quel maestro che così male adempie al proprio dovere. Noi per conto nostro siamo rimasti dolorosamente sorpresi a sentir dire, che il direttore delle scuole comunali non ha pensato mai a fare un rapporto dell'accaduto; sicchè il Sindaco, e la Giunta ed il Consiglio comunale hanno dovuto prenderne cognizione dalle cronache della città dei giornali. Se questo si chiama adempimento scrupoloso dei propri obblighi, ne lasciamo giudici i lettori. »

Venezia, 17. — I giornali veneti annunziano che quel sindaco, conte Giustinian, e la Giunta municipale hanno date le loro dimissioni.

Il sindaco recatosi a Firenze per muovere richiami contro il prefetto, signor Torelli, vide il Ministero dar ragione a quest'ultimo, onde tornato a Venezia e comunicato alla Giunta il risultamento ottenuto, si decise in comune la misura di ritirarsi dalla carica.

Napoli, 17. — Un odierno decreto del prefetto, pubblicato dal *Giornale di Napoli*, annulla la deliberazione della Deputazione provinciale che annullava le elezioni comunali della città di Napoli, seguite il 1° marzo.

Civitavecchia, 15. — Scrivono alla *Nazione*:

Domani ripartirà per New-York il trasporto a vela *Guard* conducendo la statua monumentale di Hamilton eseguita in Roma da un valente scultore americano per commissione del suo Governo. Questo monumento, degno lavoro della scuola italiana, formerà l'ornamento di una delle principali piazze della capitale.

— In breve lascieranno Roma per rimpatriare l'infanta di Spagna e l'augusto sposo. Faranno la traversata sul piroscafo *Isabella II* arrivato qui ieri espressamente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Trattato di commercio tra Italia e Grecia.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per nota del 10 corrente mese venne data partecipazione:

« Che il trattato di commercio del 31 (19) marzo 1851 « in vigore tra l'Italia e la Grecia fu in virtù d'accordo « passato fra i due Governi prorogato di altri sei mesi a « partire dal giorno 1 (13) del mese di luglio corrente. »

La Camera rende di pubblica cognizione il suesteso annunzio per mezzo del presente, che sarà, secondo il consueto, pubblicato alla Borsa, e di cui sarà inoltre chiesta la inserzione nella *Gazzetta Piemontese* ed in altri giornali di questa città.

Torino, il 17 luglio 1868.
Il Presidente G. B. TASCA.
Il Segr. FERRERO.

La proposta del Ministero, di fissare il contingente della leva pei nati nel 1847 a 40 mila uomini invece di 50 mila, proposti, con meraviglia dei contribuenti, dalla Commissione della Camera, ha vinto, e noi ne siamo lieti perchè 10 mila uomini lasciati al lavoro, alla famiglia sono un benefizio economico e morale pel paese.

Vinse il Ministero in nome dell'economia, e sta bene purchè esso e la Camera sieno logici ad estenderla fra le sinecure degli alti impiegati ed ufficiali.

Non rallegriamoci però troppo dell'esito della votazione di ieri, perchè se la leva del 47 sarà solo di 40 mila uomini, non verrà *in compenso* (?) licenziata la classe del 1844. Tra le due proposte non sapremmo quale sia peggiore.... Il meglio era dare

APPENDICE

L'INGRANDIMENTO DEI COMUNI

E

I PICCOLI MARTIRI

Monforte d'Alba, 13 luglio.

La frequenza straordinaria delle malattie e dei decessi fra i bambini che si lamenta nei Comuni rurali costituisce un fatto veramente doloroso e tale che non può non rattristare l'animo di ogni persona di cuore che un poco s'interessi per quelle tenere e tanto care creature di Dio.

Se a troncare tante vite preziose influiscono potentemente gli errori, i pregiudicii e le superstizioni dominanti fra la gente di campagna, le ridicole costumanze, le pratiche assurde, schifose e spesse volte crudeli che si usano verso i neonati, le partorienti e le puerpere, è vero puranco che gran parte delle cause della lamentata mortalità vuol essere rintracciata nei patimenti sovente volte inevitabili a cui è sottoposto il bambino allorquando levato dalla culla viene portato all'ufficio dello Stato civile e poscia alla Chiesa.

Sanitario esercente da molti anni sopra una zona di terreno piuttosto estesa dell'alta Langa; pratico di queste località come di casa mia; conoscitore della vita campagnuola in tutte le sue fasi, in tutte le sue relazioni colle autorità amministrative, politiche e religiose, non esito a proclamare che la legge da cui è prescritta la soppressione dei piccoli Comuni farà nelle nostre Langhe sparire ogni anno dal mondo una generazione nel suo nascere. E perchè si conosca che l'immaginazione nel mio ragionamento c'entra davvero per niente, adduco circostanze palpabili, espongo fatti veri, nudi, incontrovertibili; circostanze e fatti che può verificare chiunque per diletto, o mosso da pietoso intendimento voglia percorrere qualche tratto della bassa ed alta Langa.

In questa zona di suolo italiano si conta buon numero di piccoli Comuni aventi tutti un territorio assai esteso, intersecato da rivi, torrenti, boscaglie, roccie, burroni e colli elevati. La massima parte della popolazione di ciaschedun Comune abita le campagne; onde il capoluogo è sempre poca cosa.

Le vie, fatte poche eccezioni, sono disastrose e spesse volte impraticabili per il fango, il ghiaccio, le brine gelate, i venti impetuosi, le grandi nevi che tolgono ogni comunicazione tra le campagne e il capoluogo e i Comuni limitrofi. Si è appunto per queste vie, frammezzo a sì gravi disagii e cause morbose d'ogni maniera che il bambino che viene portato all'ufficio dello Stato civile corre li più gravi pericoli di malattie e di morte. Ma poniamo pure che la comitiva battesimale percorra la sua via nelle condizioni più favorevoli di tempo e di luogo. Giunto alla casa municipale avrà dessa la buona ventura di trovarvi l'ufficiale dello Stato civile in guisa che tosto si proceda all'atto di presentazione del bambino? Oso asserire che quattro volte nell'anno non si avvera una tale favorevole circostanza.

V'ha chi crede che il sindaco nei Comuni rurali non possa essere, come nei centri più popolosi, che un cittadino dovizioso, occupatissimo dei suoi amministrati, avente un ufficio regolato da orario fisso, assistito dal segretario, servito dall'usciere comunale. Misericordia di Dio... Quanta ingenuità! Questo funzionario a cui va unita la qualità di ufficiale dello Stato civile è quasi sempre un contadino o un umile professionista od un modestissimo commerciante che deve pur esso lavorare e sudare se ama vivere con un po' di decoro dal primo dì dell'anno sino al giorno di San Silvestro; onde è pur degno di compatimento se non peccando di troppo zelo pe' suoi due impieghi gratuiti attende indefessamente in ogni ora del giorno a quei lavori ed occupazione da cui solo può sperare il pane per sei mesi nell'anno e un pezzo di manzo nelle feste solenni, e se, tolti i dì festivi, egli si trova mai eziandio nel capoluogo a disposizione dei suoi amministrati.

Alla comitiva pertanto a cui si affidò il neonato toccherà di attendere: e saranno ore di crudele aspettazione pel padre cui straziano il cuore i lamenti del proprio bimbo sfinito dal digiuno; per la madre che lungi da lui si agita e si addolora tra il desiderio immenso di riabbracciarlo e il bisogno prepotente di sgravarsi le mammelle fatte turgide dal latte che abbondante vi affluisce.

Come si vede è di troppo miseranda la sorte dei neonati appartenenti a quelle famiglie che abitano le borgate e i casolari isolati e sparsi per le campagne poste a considerevoli distanze dai capoluoghi. Ma che avverrà di quelle sgraziate creature quando non più all'ufficiale dello Stato civile del proprio Comune ma a quello di altro Municipio assai più distante dovranno essere presentate? allorquando di molto più gravi e prolungati saranno i disagi e i patimenti a cui verranno sottoposti? quando non più alcune ore ma delle intiere giornate dovranno starsi

alla leva solo 40 mila uomini e licenziare la classe del 44.

Son quattro anni che tanta gioventù sia sotto le armi, pare che l'istruzione loro possa essere compiuta; e d'oltronde che uopo di tanti soldati ha ora l'Italia?

L'Italia ha bisogno del disarmo per effettuare serie economie.

Fortuna che c'è tempo a licenziare la classe del 44 anche dopo il benefizio di aver fissato un contingente minore per la leva.

Se il Governo vorrà rendersi conto dei veri bisogni del paese e rinunziare alle imprese chisciottesche potrà da un giorno all'altro fare questo segnalato benefizio al paese e specialmente a tante migliaia di famiglie che sarebbero consolate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio reca:

1. **La legge** del 21 giugno con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e i Paesi Bassi, firmata all'Aia il 15 ottobre 1867, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 25 gennaio 1868.

2. **Il testo** della convenzione postale anzidetta.

3. **Un regio decreto** del 14 giugno, con il quale il comune di Triburgo in provincia di Cremona è soppresso, ed aggregato a quello di Salvirola Cremasca.

4. **La legge** del 7 luglio con la quale è permessa la coltivazione dei tabacchi nei comuni della Sicilia, nei quali essi si faccia sopra un'estensione non minore di tre ettari. Negli altri comuni dell'isola, ove l'estensione dei terreni coltivati a tabacco è minore di tre ettari, detta coltivazione non è ammessa se non previa speciale licenza del ministro delle finanze.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 19 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Ernesto Belli, causidico, resid. a Torino, con Maria Anna Sciorati ved. Messina, res. a Torino.

Lodovico Guoato, impiegato regio, res. a Firenze, con Bianca Trieste, res. a Torino.

Giuseppe Manarra, garzone macellaio, res. a Torino, con Giuseppa Fiorio, res. a Torino.

Felice Giordana, impiegato al Debito Pubblico, res. a Torino, con Palma Bisiè, res. a Torino.

Giacinto Bovio, impiegato, res. a Torino, con Maria Oberto, cameriera, res. a Torino.

Natale Gili, falegname, res. a Torino, con Rosa Gillia, fantesca, res. a Torino.

Carlo Cassano, mastro da muro, res. a Torino, con Jeannette Gay, cameriera, res. a Torino.

Ferdinando Sobrero della Costa, tenente colonnello in ritiro, res. a Torino, con Carolina Nazari di Calabiana, res. a Savigliano.

Giuseppe Peruccio, impiegato, res. a Torino, con Virginia Soldo, res. a Torino.

Pompeo Lora-Fermo, impiegato postale, res. a Torino, con Carolina Omodeo-Vanoni, maestra, res. a Cilavegna.

Antonio Bernabè, sotto-capo alla fabbrica dei tabacchi, res. a Torino, con Luigia Cattellino, sigaraia, residente a Torino.

Nicolao Castagneri, brentatore, res. a Torino, con Maria Castagneri, contadina, res. a Torino.

Vittorio Carpenero, cuoco, res. a Torino, con Giuseppa Volpe, operaia, res. a Torino.

Giovanni Clemente Inaudi, servo, res. a Costigliole, con Costanza Benedetta Belliardi, fantesca, residente a Torino.

Pietro Roi, impiegato regio, res. in Firenze, con Catterina Toselli vedova Jest, res. in Firenze.

Pietro Guglielminotti-Bianco, scalpellino, res. in Cossila-Favaro, con Domenica Guglielminotti-Trives, res. in Torino.

Lorenzo Buttero, negoziante, res. in Genova, con Giuditta Borghese, sarta, res. in Torino.

Federico Borletti, benestante, res. in Torino, con Giuseppe Uberti, res. in Torino.

Gaspare Gachet, soppressatore di stoffe, res. in Torino, con Ferdinanda Pesando, res. in Torino.

Giuseppe Caviolo, contadino, res. a Torino, con Maddalena Ariello, fantesca, res. a Torino.

Carlo Trinchero, falegname, res. a Torino, con Emilia Doria, lavandaia, res. a Torino.

Francesco Marsengo, macchinista, res. a Torino, con Rosa Brusa, operaia, res. a Torino.

Salvatore Pescarolo, negoziante, resid. a Torino, con Barsabea Treves, res. a Cuneo.

Lorenzo Giordana, giardiniere, res. a Torino, con Teresa Santo, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Pellegrino, avvocato, res. a Torino, con Luigia Lampato vedova Bagna, res. a Torino.

Giovanni Chavasse, capitano di fanteria, res. a Torino, con Carola Rosso, res. a Torino.

Giacomo Gentile, caffettiere, res. a Fossano, con Angela Maria Moschetti, res. a Fossano.

Luigi Beano, fabbr. acque gazose, res. a Torino, con Carolina Mila, res. a Torino.

Giuseppe Cavaglia, bracciante, res. a Torino, con Domenica Ceresero ved. Marietta, lavandaia, resid. a Torino.

Antonio Domenico Allora, vice-direttore delle carceri, res. a Torino, con Adelaide Virginia Allora, res. a Castelnuovo d'Asti.

Giuseppe Vizia, bottaio, res. a Torino, con Teresa Zavallone, res. a Torino.

Leopoldo Sanchioli, tipografo, res. a Torino, con Maria Chiappero, res. a Torino.

Pietro Fiandinetto, sellaio, res. a Torino, con Maria Chiaventone, sarta, res. a Torino.

R. Poste. — Ieri facevamo luogo ad un richiamo direttoci da Casalborgone per cambiamento d'orario nell'invio delle corrispondenze per quel paese.

Ci vien fatto osservare che quel cambiamento fu richiesto da imperiose ragioni di servizio.

Teatro Scribe. — Stassera ha luogo la recita degli allievi drammatici della brava signora Carolina Malfatti a beneficio del macchinista dell'incendiato teatro Nota, Antonio Botassi, padre di numerosa famiglia, il quale in quest'incendio ha tutto perduto il poco aver suo.

Si rappresenterà la commedia in due atti *Bocquet padre e figlio* ed il sig. Bastreri darà una serie di giuochi di prestigio.

Il sig. Bastreri, il proprietario del teatro, la Società del gaz, la musica, il tipografo teatrale sig. Som e tutti gl'inservienti del teatro hanno rinunziato ad ogni compenso per rendere l'introito più vantaggioso al beneficato.

Sequestro di giornali. — Ieri per ordine del fisco venne sequestrato il nuovo giornale *Il Ficcanaso*, e dicesi che siasi pure spiccato mandato d'arresto contro il gerente del giornale medesimo. Causa del sequestro vuolsi che sia un articoletto, il quale porta per titolo: *Canto d'un bardo antico, traduzione moderna.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Zanetta* del M. Auber.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

Necrologia. — Ieri, 17, spegnevasi in questa città una preziosa esistenza nella persona del cav. Luigi Gringia, consigliere d'appello in riposo.

Valente e dotto quanto modesto magistrato, percorso le varie fasi della lunga ed onorata sua carriera, lasciando ovunque non dubbie e segnalate prove della sua intelligente operosità, imparzialità, rettitudine e costante amore ai doveri della sua carica. A queste doti che lo resero distinto nell'ordine giudiziario, egli univa una squisita bontà di cuore e tale urbanità di modi da meritare facilmente la stima e l'affetto di quanti lo conobbero, colleghi, amici e curiali.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,3	19,9	13,5	80	E debole	quasi ser.
9 a.	739,4	22,9	14,0	68	O debole	nuv. ser.
12	739,8	24,7	13,1	57	SO debole	sereno
3 p.	739,0	27,4	13,2	49	NE debole	nuv. ser.
6 p.	738,8	27,9	14,4	53	NE debole	quasi ser.
9 p.	739,9	25,1	15,0	64	E debole	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 17,9 } massima 28,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 19,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

21 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 53 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 57.

Nascere della **Luna**, ore 5 28 matt. — passaggio al meridiano, 0 58 sera. — tramonto, ore 8 21 sera.

Giorno della luna 1°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 *luglio* 1868.

Gringia cav. Luigi, d'anni 69, d'Asti, consigliere presso la Corte d'Appello in ritiro — Cora Anna, id. 16, di Torino — Sampò Francesco, id. 17, di Fossano, cocchiere — Cavani Deodato, id. 47, di Modena, impiegato municipale — Rossi Luigi, id. 50, di Bardi (Piacenza), negoziante — Testa Francesco Andrea, id. 75, di Serravalle (Tortona), contadino — Ceppi Teresa, id. 15, di Abbadia Stura (fini di Torino), lavandaia — Più 3 minori d'anni 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 *luglio* 1868.

Maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 luglio.

Presidenza del vice-pres. **Restelli.**

La seduta è aperta alle ore 10.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

La discussione generale è aperta.

Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Lucila trova non perfetta la definizione della legge; non sa comprendere come si possa parlare di strade comunali prima di completare la rete delle strade nazionali.

Respinge il concetto a cui sembra informato il progetto, cioè d'un privilegio accordato ai Comuni di Sicilia. Egli crede non trattarsi di privilegio ma di diritto, che deve estendersi a tutti i Comuni del Regno.

Monti Coriolano rileva l'insufficienza della legge, e vorrebbe si effondessero provvedimenti efficaci anche alle strade vicinali, parte secondaria del sistema di viabilità, dal quale però dipende l'esito delle primarie.

Cadolini riassume la somma stabilita nei bilanci per le strade delle provincie meridionali e ne riconosce l'insufficienza.

Ricorda alla Camera come ben presto debba esser radiata dal bilancio dei lavori pubblici la cospicua somma di 7 milioni, destinata ai lavori del traforo del Moncenisio, ed esprime il desiderio che queste somme siano in seguito destinate alle strade comunali.

Propone che la Camera approvi la legge mediante due articoli, col primo dei quali è ammesso il progetto senza altra discussione, col secondo il Ministero è obbligato a presentare entro sei mesi un elenco delle strade obbligatorie ed un rapporto dei lavori compiuti.

Lanza dice ostare a codesto il Regolamento e lo Statuto.

Sella prega Cadolini a voler ritirare la sua proposta, e Cadolini si arrende all'invito.

Si vota la chiusura della discussione generale, e si scioglie la seduta alle ore 12 e un quarto.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 1 1/2.

Maldini domanda al ministro della guerra la ragione del seguente fatto:

Il giorno 11 del corrente giunse nel porto d'Ancona la fregata inglese *Caledonia* con bandiera di sir Clarence Paget, ammiraglio comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

Secondo le consuetudini del cerimoniale marittimo la fregata inglese salutò la piazza d'Ancona con 21 colpo di cannone.

Ma egli attese invano che dalla fortezza si rispondesse al saluto; dopo trascorse quattr'ore, nessuno s'era fatto ancor vivo.

L'ammiraglio inglese, fortemente meravigliato che la bandiera italiana non rispondesse al saluto della bandiera inglese, incaricò il console residente in Ancona di chiedere spiegazioni al comandante la fortezza.

Il comandante rispose che il saluto era di spettanza del comandante locale della marina.

Ebbene, signori, sapete il perchè il comandante di marina non rispose, mancando ad una delle più rigorose consuetudini di tutta la marina civile?

Giova anzitutto ricordare come un comandante di marina pure italiano, processato un giorno per lo stesso motivo, rispose ai suoi giudici che egli poteva fornire 33 ragioni in suo favore: la prima che se non aveva salutato la squadra d'una potenza amica dipendeva perchè mancava il polvere. I giudici gli fecero grazia delle altre 32 ragioni (*Ilarità*).

Ebbene in Ancona il fatto è ancora più strano. Il comandante la marina italiana, non solo mancava di polvere, ma non aveva neppure i cannoni. (*Ilarità prolungata*).

Son certo che l'Inghilterra non farà di questo incidente un *casus belli*, e che l'ammiraglio inglese si sarà contentato a riderne di cuore.

Ma noi però non possiamo ridere, poichè questi fatti sconvenienti non possono che tornare a nostro disdoro.

Bertolè-Viale conferma che la squadra inglese nella piazza d'Ancona salutò la fortezza, la quale non rispose al saluto, perchè il comandante la guarnigione attendeva che il saluto fosse reso dai legni della marina italiana.

L'ammiraglio inglese chiese spiegazioni, ed il comandante la fortezza dovette rispondere, dopo aver preso le necessarie informazioni, che la marina italiana non aveva risposto precisamente perchè mancava di cannoni (*Ilarità prolungata*).

Deplora l'incidente, ma non crede possa esserne risponsabile il comandante della fortezza, ma piuttosto il comandante locale di marina, che non previde il caso di dover salutare una squadra estera.

Promette alla Camera che prenderà i necessarii provvedimenti onde tali incidenti non si rinnovino.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la leva dei nati nel 1847.

Bertolè-Viale continua il suo discorso, ed anzitutto dichiara che se non ha ancora presentato un progetto di riordinamento, ciò si fu in vista ai bisogni delle finanze che richiamavano l'attenzione della Camera, e per far tesoro di tutto ciò che le altre potenze stabilirebbero su questa materia.

Non crede che questa legge sia molto urgente, mentre l'esercito italiano pel suo ordinamento diede sempre ottima prova.

Ritornando sulle cifre dei 40 mila uomini chiesti dal Ministero, ne raccomanda alla Camera l'approvazione in via eccezionale, rimettendo di fissare il contingente ordinario a più ampia discussione.

Sostiene che sarebbe esiziale all'esercito il congedare a maggio la classe del 44, come propone la Commissione.

Conclude dicendo che se la Camera approvasse il contingente di 50,000 uomini proposto dalla Commissione, per esser logica dovrebbe pure accordare al Ministero fondi straordinari, astrazion fatta a ciò che soffrirebbe la solidità dell'esercito.

Fambri non può comprendere la logica del Ministro, il quale sostiene che 10,000 uomini dippiù sotto le armi recherebbero danno alla solidità dell'esercito.

Parla diffusamente sulla condizione del nostro esercito.

Sostiene essere cosa migliore chiamare quei coscritti e rimandare alle loro case tutti i soldati bene istruiti, e quelli che non hanno una costituzione fisica molto felice.

Non ammette la supremazia economica alla supremazia militare, e crede esser stato questo il concetto a cui si è ispirata la Camera approvando l'ordine del giorno Chiaves.

La Camera voleva riforme e non indebolimento dell'esercito.

Carini dichiara che quantunque sia di quelli che vorrebbero volentieri accresciute, anzichè diminuite le fila dell'esercito, pur nondimeno voterà la proposta del Governo, respingendo quella della Commissione di elevare da 40 a 50 mila uomini il contingente della leva del 1847.

L'on. Carini accenna a varii studi che da due anni principalmente si fanno da tutte le potenze militari d'Europa sulla seria questione della durata del servizio effettivo. Riformare gli eserciti in modo da avere disponibili, per le occorrenze di una guerra, il maggior numero di soldati colla minor spesa possibile; ecco il difficile problema di cui giova cercare la soluzione.

Comin chiede al ministro della guerra se sia vero che in una divisione siasi diminuito il rancio ai soldati.

Bertolè-Viale risponde che ciò potrà benissimo essere accaduto, mentre ora non vi è più un solo tipo di rancio, ma è fatta facoltà ai comandanti divisionali di regolarsi a norma delle circostanze.

Sa che in qualche località fu diminuito il pane in modo che forse poteva dar luogo a lagnanze, e non ha mancato di preoccuparsene.

Fa però osservare alla Camera che i centesimi 30 assegnati al vitto del soldato non bastano.

Si pone ai voti l'articolo nel modo proposto dal ministero, cioè fissando il contingente a 40,000 uomini.

La Camera approva.

Sono approvati tutti gli articoli senza discussione.

La Camera approva pure senza discussione altro progetto di legge relativo alle disposizioni degli avanzi degli assegnamenti fatti agli istituti scientifici e artistici.

La seduta è levata alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 17 (sera).

Benchè il rapporto del Bargoni sul progetto di legge relativo alle riforme amministrative sia stato distribuito, si fa sempre più certo che la discussione non ne verrà posta all'ordine del giorno in questo scorcio di sessione. Non solo fu impossibile conseguire un accordo almeno di massima tra la Commissione ed il Ministero, ma la divergenza di vedute tra i varii membri del Gabinetto e segnatamente tra il Cadorna ed il Cambray-Digny, apparve più manifesta e spiccata a fronte dei tentativi di conciliazione che si fecero sulla base del progetto elaborato dalla Commissione. Il Cambray-Digny, pago che siasi accettato quasi integralmente il suo piano per quanto concerne l'istituzione e la competenza delle intendenze provinciali di finanze, vorrebbe si menassero buone alla Commissione le modificazioni introdotte al progetto del Cadorna intorno ai rapporti tra il prefetto e gli uffizi provinciali.

Il Cadorna invece al quale parve già più dura cosa l'aver dovuto consentire a che le attribuzioni del prefetto in materia finanziaria si riducano ad una semplice sorveglianza, vorrebbe fosse contrastata la restrizione opposta dalla Commissione ai poteri del prefetto in ordine agli altri rami di amministrazione provinciale, benchè la Commissione si scusi con dire che i dicasteri competenti, interrogati in proposito, si dimostrarono alieni dal lasciare che si assoggettino al prefetto i servizi provinciali dipendenti da ciascuno di essi. Siffatte discrepanze sono assai gravi, e, siccome il Gabinetto non è gran fatto tenero delle preconizzate riforme, è molto probabile che esso stesso spinga a che non si parli del progetto nell'attuale periodo parlamentare.

Fu annunziato, quindi smentito dai giornali ufficiosi, ed infine ammesso di fronte all'evidenza dei documenti ufficiali il progetto di cessione alla Lista Civile della cascina dell'Annunziata, ove ebbe sede fino a questi ultimi tempi il Ministero della guerra.

Non solo la cosa è positiva, ma era già risoluta in modo definitivo molto tempo prima che la notizia fosse dichiarata insussistente dalla troppo gelosa *Nazione*, imperocchè so da certa fonte che l'ingegnere del Genio Civile Pistoi ebbe incarico fin dall'aprile scorso di preparare un piano di riduzione di quell'edifizio ad uso di abitazione principesca, e che la relazione di quell'ingegnere fu già da lungo tempo presentata.

Ecco, secondo l'*Italie*, i risultati dell'inchiesta sul corso forzoso:

« La Commissione è venuta a due conclusioni: 1. che il corso forzoso non era *necessario* e fu un vero atto di favoritismo verso la Banca. (Siamo curiosi di vedere con quali ragioni si sostiene questa

---

lontane dal seno materno? Oh in questi casi, impotente a prevenire le scene di dolore a cui in forza del mio ministero ho sovente assistito, io non potrò avere che parole di compassione per quegli esseri infelicissimi dannati al martirio da improvvida legge!

Io voglio credere che in alcune regioni delle antiche e nuove provincie possa questa legge attuarsi senza inconvenienti e fors'anco con qualche utile; ma sono convinto che non si avranno che sciagure nelle regioni alpestri, montuose, ove i Comuni trovansi divisi da considerevoli distanze con territorii estesi, fortemente accidentati e strade rovinose, soventi impraticabili non per incuria degli abitanti, ma per la natura stessa del terreno e dei luoghi. Irritazione, sconforto, disaffezione alle libere instituzioni e alcune volte quella fatale indifferenza disperata che si estende poi anco ai provvedimenti migliori e più utili che coglie il cittadino quando già sopraffatto dalle imposte, costretto a dure privazioni, trova degli incagli difficilmente superabili nell'adempimento dei proprii doveri verso lo Stato. Ecco i frutti che si avranno dalla soppressione di piccoli Comuni e che credo opera di buon patriota il segnalare alla pubblica attenzione.

Chi è pratico delle Langhe può agevolmente prevedere che gli atti relativi allo Stato civile fra gli abitanti a cui saranno tolte le delizie del paesello nativo (o reali o immaginarie che sieno) non potrannosi compiere pendente buona parte dell'anno che a costo di stenti, fatiche e pericoli di malattie, e succederà ben di rado che si compiano nel tempo utile stabilito dalla legge. Quindi multe e procedure irritanti; quindi irregolarità, disordine e confusione nei registri dello Stato civile.

Gli atti del Governo, gli avvisi, ordini e decreti dell'amministrazione locale saranno sempre perfettamente ignorati. E infatti come si può credere che il contadino già sfinito per le fatiche della settimana, accostumato a prendere conoscenza delle pubblicazioni dopo le funzioni della Chiesa e all'ombra del proprio campanile, voglia e possa nei giorni festivi percorrere una strada lunga e disastrosa pel solo intendimento di vedere cosa si affigge all'albo pretorio del nuovo capoluogo?

Non vorrei che alla mia parola, sebbene ruvida, alcun eco risponda tranne quello del deserto, e dirò cento volte benedetta quell'anima generosa che sorgendo a patrocinare la causa dei bambini e di queste buone famiglie campagnuole sarà fortunata tanto da ottenere che il Governo vi mediti sopra e provvede,

Dott. F. GALVAGNO.

affermazione. Donde la Commissione voleva trarre il numerario occorrente che mancava?) 2. Che s'inviti il Governo a por fine al sistema della Banca unica e privilegiata. » (!!!).

Ma e quali mezzi si propongono?

Bella cosa quell'invito se bastasse a rendere possibili altri istituti di credito capaci di rendere i servizi che rende la Banca!

Se non siamo male informati, la Commissione pei tabacchi si è realmente posta d'accordo col ministro intorno alle modificazioni della convenzione, e lunedì sarà presentato il rapporto. (*Gazz. d'Italia*).

L'*Opinione* dice che le basi di convenzione dei tabacchi pubblicate dai giornali come stabilite d'accordo fra Ministero, Commissione e Società assuntrice non sono esatte.

Con decreto reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Ravenna, e nominato a Commissario straordinario il Consigliere Simonetta della Prefettura di Firenze. (*Nazione*).

Ci scrivono da Roma:

Corre voce che da qualche giorno il cardinale Antonelli non si mostri più così alieno dall'ascoltare le proposte del Governo francese per arrivare a stabilire coll'Italia un *modus vivendi*. Ora tutto il dispetto della Corte pontificia è concentrato sull'Austria.

Si aggiunge anzi, che un segretario della Legazione francese di qui sia già partito per Firenze allo scopo di conferire col barone Malaret. (*Corr. Italiano*).

ESTERO

La nota mandata dal sig. Beust alla Corte di Roma contro l'allocuzione papale fu consegnata al cardinale Antonelli dall'incaricato d'affari dell'Austria accreditato presso la Santa Sede. Il sig. Meysenburg, così poco fortunato nella sua missione, lasciò Roma al 12 di luglio. Si sa che, in occasione dell'esame del bilancio, il Reichsrath aveva chiesto la cessazione dell'ambasciata austriaca a Roma e che il sig. Beust, il quale per avventura illudevasi ancora sulle disposizioni della Santa Sede erasi opposto a quella proposta. Sembra ora che il Gabinetto imperiale abbia mutato consiglio e che l'Austria non sarà più rappresentata a Roma che da un incaricato d'affari.

Il *Giornale di Dresda* dà, giusta una corrispondenza di Vienna, dei particolari relativi all'anzidetto dispaccio. Vi si dice che l'allocuzione produsse a Vienna un vivo rammarico, ma, soggiunge il corrispondente:

Per venerazione alla Santa Sede la nota si limita ad alcune osservazioni che è bene recar a cognizione della Corte romana. L'Austria, la quale non attaccò il potere spirituale nè i beni della Chiesa, che non perseguitò la religione cattolica, nè i suoi ministri, sperava di essere trattata diversamente.

Non ha contrada in Europa ove, non ostante le leggi del 25 di maggio, la religione cattolica occupi un grado così privilegiato come in Austria, e tuttavia questa fu colpita collo stesso biasimo che fu inflitto ad altri Governi i quali si posero in opposizione ben più diretta colla Chiesa. Si attendeva una protesta contro le leggi che modificano il Concordato, ma non una condanna delle leggi fondamentali, di cui non è qui questione.

Lo stesso dispaccio nota che le dichiarazioni della Corte di Roma sono tali che non solo offendono la nazione austriaca, ma nuocono ai veri interessi della Chiesa.

In una corrispondenza di Bucarest del 7 di luglio, citata dalla *Patrie*, si dice che continuano più vive che mai le trame dei Bulgari. Il capo del Comitato bulgaro, Christo Georgiew, ricco proprietario, devotissimo alla Russia, usa tutti i mezzi per mantenere eccitati i sentimenti degl'iniziati, facendo loro credere imminente una sollevazione nella Bulgaria. Il Comitato bulgaro, dicesi, ha delle relazioni con un altro Comitato composto di due deputati della Camera e di membri del municipio di Bucarest ed anche del nuovo prefetto di polizia della capitale. Nella settimana anteriore erano giunte a Bucarest otto botti contenenti cartuccie provenienti da Kichenef. Quattro erano state depositate presso il sig. Christo Georgiew e le altre presso il sig. Ruban, già fornitore dell'esercito russo.

Il Christo fece fare 2500 assise, che già sono preparate da parecchi giorni e potè parimenti procacciarsi all'arsenale 2500 fucili colla spesa di 20 L. ciascuno. Avendo il direttore dell'arsenale scoperto quel furto, fece arrestare il sotto direttore del deposito delle armi e quattro soldati incaricati di fabbricare nelle cave dell'arsenale delle cartuccie pel Comitato bulgaro. Di quest'affare stava già per farsi rumore quando il Ministro della guerra arrestò tutti i procedimenti e ordinò che si rilasciassero il direttore e i quattro soldati. Il primo è cugino di un capo di divisione del Ministero della guerra, genero del sig. Rosetti.

Il Re di Portogallo incaricò il duca di Lulé di comporre un nuovo Ministero. Si crede che ne farà parte il vescovo di Viseo come ministro della giustizia e il sig. Lobo come ministro delle finanze. Giunse inaspettata quella crisi ministeriale, e non se ne comprende ancora bene il significato.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 luglio.

Anche oggi la Camera tenne due sedute.

In quella del mattino continuò la discussione della legge sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, della quale approvò i due articoli fondamentali.

Nella seconda seduta si aveva a proseguire la discussione dello schema riguardante la esazione delle contribuzioni dirette, intorno al quale la Camera si viene affaticando da dieci giorni senza trovar modo di uscire dalla sola prima questione che per esso le fu sottomessa. Procedendo di questo passo, ho già notato che sarebbero necessarie per lo manco altre venti e più tornate all'esame dell'intiera legge.

L'onor. Pisanelli, vice-presidente della Camera, e, per non intralasciarne alcuno, poichè qui i nomi hanno una particolare significazione, Crispi, Doda, Mordini, Dina, Minghetti, avvisarono allo spediente di farla finita colla legge interminabile, proponendo la seguente risoluzione:

« 1. Che del disegno di legge in discussione si limiti l'esame ai due soli punti: se le procedure esecutive debbano dipartirsi dal diritto comune, e se vi debbono essere ricevitori provinciali; e, risoluti questi punti, si rimandi la legge alla Giunta perchè coordinando alle deliberazioni della Camera le disposizioni particolari, ripresenti quella sola parte che riguarda l'esazione delle imposte; 2. che, risoluti i due punti accennati, si cominci la discussione dello schema sopra la contabilità generale dello Stato. »

La risoluzione proposta significava abbandono delle disposizioni principali della legge e limitazione a quelle che riguardano la istituzione degli esattori comunali o consorziali, la loro nomina e le loro attribuzioni.

Così era intesa, e giustamente, dai componenti la Giunta, che per mezzo del Correnti non potettero dissimulare il dispiacere che provavano, di vedere mutilati i proprii concetti; ma, non sapendo come scongiurare la minaccia, stimarono bene di oltrepassarne addirittura il segno, facendo istanza acciò si deliberasse senza più di circoscrivere la legge ne' limiti delle disposizioni che riflettono gli esattori, ovvero si pigliasse il partito di continuare senza riserva, senza impedimenti la sua discussione, essendochè non sembrasse loro conveniente e fruttifera una discussione di massima che ad ogni modo lascia sempre incerta e contestabile la via di attuare i principii deliberati.

Si manifestò il pro e il contro: ma ciò, che fin adesso avvenne di questa legge della esazione, mostrava chiarissimo che tornava inutile l'ostinarsi a trattarne di articolo in articolo da capo a fondo. Pertanto la Camera afferrò immediatamente il suggerimento un tantino dispettoso dato dalla Giunta, e determinò per l'appunto che la legge non si protraesse oltre agli articoli relativi all'esazione delle imposte, e quindi fosse rinviata alla medesima affinchè ne coordinasse le singole disposizioni, ed essendovene bisogno, le compisse.

Pertanto i tre o quattro articoli, che ancora rimanevano del titolo concernente la esazione, vennero speditamente discussi e approvati, ammettendo in pagamento delle imposte dovute allo Stato, e non alle Provincie e ai Comuni, le cedole del Debito pubblico, la cui scadenza si verifichi entro il bimestre successivo alla quota d'imposta, e ammettendo altre disposizioni di pura regolarità di amministrazione.

A Vilimperta nel Mantovano il brigadiere a cavallo dei carabinieri, Vilmercati Giuseppe, scopriva ed arrestava due falsi monetari, sequestrando tutti gli arnesi occorrenti per la falsa fabbricazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Pesth, 17 luglio.

Il principe Karageorgevich non vuole riconoscere la competenza del tribunale di Belgrado nel processo intentatogli.

Madrid, 18 luglio.

È inesatta la voce che il duca di Montpensier chiese un ordine ufficiale per la sua partenza. Il ritardo derivò dai preparativi della fregata.

Nuova York, 8 luglio.

Stevens presentò 5 articoli addizionali all'*Impeachment*. Il loro esame fu rimesso al 20 luglio.

Il risultato dei sei primi ballottaggi della Convenzione democratica è favorevole a Pendleton.

Johnson dichiarò di accettare condizionatamente la candidatura se gli venisse offerta.

Berlino, 18 luglio.

La *Gazz. del Nord* dichiara che la pubblicazione dell'indirizzo dei Romani al Re di Prussia, in data del 3 luglio, non fu fatta dal Governo prussiano.

Londra, 18 luglio.

Camera dei lords. — Malmesbury, rispondendo ad un'interpellanza, dice che mancano dettagli ufficiali sul blocco di Mazatlan, e soggiunge che la condotta attribuita al capitano inglese sarebbe illegale, ma che forse si può giustificare.

Fu spedito l'ordine di levare il blocco.

Parigi, 18 luglio.

Corpo legislativo. — Si discute un emendamento tendente a sostituire il plurale al singolare nella denominazione della cattedra delle lingue slave, e letterature slave.

Carnot dimostra l'importanza politica della questione: dice che mantenendo il titolo di cattedra e confondendo le lingue, il Corpo legislativo confonderebbe le nazionalità e legittimerebbe le combinazioni della Russia. Col riconoscere la pluralità delle nazioni slave, ciascuna di esse si sentirà più forte a resistere al sistema invasore della Russia. Il panslavismo afferma l'unità della lingua per far credere all'unità della razza e arrivare così all'unità del territorio.

L'emendamento è preso in considerazione.

Parigi, 19 luglio.

I fratelli Pereire intentarono contro Mirès un processo per diffamazione.

L'imperatore presiedette al Consiglio dei ministri, quindi ripartì per Fontainebleau. Domani partirà per Plombières.

L'*Etendard* dice che lo stato di salute di Goltz ha migliorato.

L'Imperatore ricevette in udienza monsignor Chigi.

Francoforte, 18 luglio.

Il principe Umberto parte domani per Magonza. Andrà a Colonia e quindi a Bruxelles.

Carlsruhe, 18 luglio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che il Governo badese non accettò l'invito della Baviera di prendere parte ad una conferenza degli Stati del Sud.

Londra, 19 luglio.

Camera dei Comuni. — Il Comitato dopo un voto contrario al Governo, adottò il *bill* tendente ad impedire le corruzioni elettorali.

Lisbona, 18 luglio.

Sono arrivati il duca e la duchessa di Montpensier e vennero accolti cogli onori d'uso.

Il Ministero non è ancora riorganizzato.

Berlino, 19 luglio.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che lo Czar abbia invitato l'imperatore Napoleone a venire a Kissingen.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 18 *luglio*. — *Caffè*. — Prevale sempre poca attività negli affari, le vendite della settimana essendo di soli sacc. 800 di Porto Ricco a lire 95 i 50 chil. Nei prezzi non abbiamo variazioni a segnare, ma volendo realizzare sarebbero obbligati a riduzioni, ma specialmente per le qualità correnti ed ordinarie.

Zuccheri Avana. — Non abbiamo in settimana vendite in quest'articolo, che trovasi a prezzi anche meno sostenuti, ma senza domande.

— *Centrifughi*. — Ebbero luogo alcune vendite in totale sacchi 500, per futura consegna da Liverpool, a prezzi di ribasso, essendosi venduti da lire 71 50 a 71 75 i 100 chilogrammi.

Coloni. — In questa settimana gli affari sono stati regolari segnandoci un totale di kilog. 100,000 venduti. I prezzi non subirono variazioni da quelli ultimamente segnativi, ma con ordini fermi si potrebbe forse ottenere qualche concessione.

Lane. — Sono senza domanda, perciò i prezzi sono puramente nominali, cioè: Lane merinos L. 1 50 a 1 70, Buenos Ayres prima L. 1 40 a 1 60; seconda L. 1 25 a 1 35; Montevideo L. 1 65 a 1 75; seconda L. 1 40 a 1 50.

Cuoja. — Il mercato presentò in settimana sempre poca attività d'affari, i compratori essendo scarsi non volendo pagare agli attuali prezzi, perciò le vendite furono limitate a soli n. 1150 ai prezzi precedenti. Gli arrivi sono stati di n. 6210 e fardi 42.

Olio d'oliva. — Gli affari seguitano sempre molto limitati a prezzi anche sempre più deboli per tutte le qualità. Le vendite della settimana ascendono a soli quint. 440. Il deposito è di quintali 1000 contro quint. 16,800 nel 1867.

Olio lino. — Le qualità di Liverpool e Londra subirono in settimana un discreto ribasso, essendosi pagata la prima qualità lire 107 a 108 e L. 100 a 102 la seconda, mentre il nazionale ribassò solamente da L. 115 a 116. Dietro queste concessioni la domanda è stata più attiva, e T. 9 furono collocate ai suddetti prezzi. Gli arrivi furono di T. 13.

Petrolio. — Per la roba raffinata pronta si pagò per dettaglio L. 57, e bar. 500 circa si vendettero. Per futura consegna i prezzi erano più sostenuti, e bar. 1000 consegna da settembre a dicembre sono stati pagati L. 62, e due carichi la totale di bar. 3800 circa si citano venduti a prezzo ignoto.

Cereali. — La situazione dei grani sulla nostra piazza rimase in questa settimana identica a quella precedente; ma però con qualche poca calma ne' prezzi, e con poche operazioni di dettaglio, valutandosi le vendite in tutti i grani ad ett. 13,000.

Il calato va sempre crescendo e si può calcolare a circa 2500 sacchi al giorno, la maggior parte de' quali si compra per la Provenza e la costa di Spagna; ma però si osserva che una buona parte di queste qualità sono alquanto umide, perchè danneggiate dalle ultime pioggie, ma si spera che vedranno in seguito migliori qualità.

Dalla Sardegna giunse già una discreta quantità di Grani, portandone qui l'ultimo vapore, giunto da Cagliari, ett. 1200, che furono venduti da L. 25 50 a 27: la qualità lasciano sempre molto a desiderare; ma benchè siano alquanto umide, scure e di pochissimo peso, si spera, anche per questi Grani, in seguito di riceverne migliori qualità.

Si annunzia un bellissimo raccolto nel nostro interno nei granoni, fagioli, e di qualunque altra qualità di legumi.

Ecco l'odierno corso de' grani sulla nostra piazza ai prezzi di dettaglio, cioè per Berdianska tenero a L. 33, Braila da L. 24 75 a 25 25; Taganrog duro da L. 28 75 a 29, Berdianska duro da L. 27 50 a 28 50, Volo duro a L. 26 75 e Cagliari da L. 26 50 a 27 l'ettolitro; grani lombardi da L. 31 50 a 33 50 e Granoni da L. 18 50 a 19 50 il quintale di 100 chil.

Risi. — Nessuna variazione nei loro corsi praticandosi sempre delle qualità comuni per l'estero da L. 38 a 40 e dei *glacé* da L. 46 a 47 il quintale, resi a bordo.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

18 *luglio*. — In tutta l'ottava i nostri mercati si conservarono normali. Il grano, stante il continuo cattivo tempo, che impedisce quasi dappertutto l'essicamento e l'ultima buona confezione, si conservò ai prezzi sostenuti dell'ottava scorsa; osservando però che il prezzo superiore allora segnato, riguardante al grano vecchio ora non dobbiamo più segnarlo stantechè in questa ottava in grano vecchio, non si tenne, essendo più domandato il grano nuovo, che è molto più bello del vecchio. Si crede però che ristabilito il tempo e battuto il grano, il mercato dovrà segnare prezzi di forte ribasso.

La meliga continua ad essere per nulla cercata, e perciò quasi che non figura sul nostro mercato.

Il riso fino da lavoro è assai cercato, il risone ricercatissimo, ed il riso mercantile, poco apprezzato.

La segala tanto vecchia come nuova è stazionaria, essendo per ora poco cercata ed offerta. L'avena continua, come si prevedeva, al ribasso, stante le molte offerte e poche ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 25	a 6 —
	il quint.	da » 31 —	a 31 50
	l'ettolitro	da » 23 —	a 24 25
Meliga	l'emina	da » 3 05	a 3 40
	il quint.	da » 17 50	a 19 50
	l'ettolitro	da » 13 —	a 15 —
Riso	l'emina	da » 6 25	a 7 25
	l'ettolitro	da » 27 50	a 31 55
Segala	l'emina	da » 3 05	a 3 40
	l'ettolitro	da » 13 —	a 15 —
Avena	l'emina	da » 2 —	a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 30	a 9 10

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 18 luglio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 45.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

17 *luglio*. — Il frumento tende al ribasso, la meliga e la segala subirono un sensibile rialzo, così pure la carne.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

50 ettol.	Frumento 1ª	da L. 25 65	a 26 50
	(prezzo medio L. 26 09).		
160 »	Idem 2ª	da » 22 60	a 24 35
	prezzo medio L. 23 25.		
25 »	Segala	da » 14 55	a 15 45
	(prezzo medio L. 15 05).		
80 »	Meliga	da » 13 90	a 14 35
	(prezzo medio L. 14 13).		
41 Vitelli		da L. 130	a 360 caduno;

(prezzo medio lire 14 24 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 31 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

17 *luglio*. — Il frumento e la meliga tornarono al rialzo, il riso è sempre stazionario; i prezzi della legna forte e del fieno sono in rialzo.

Mercato pochissimo animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

48 ettolitri	Frumento	da L. 26 66	a 27 11
	Riso	da » 33 38	a 33 58
22 »	Meliga	da » 12 79	a 13 87
l'ettolitro			
184 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
260 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
112 »	Fieno	da » 6 80	a 7 —
192 »	Paglia	da » 3 50	a 4 —
il quintale			

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 17 luglio 1868.

Organzino	colli	7	peso	549 79
Trama	»	1	»	87 56
Greggia	»	10	»	548 52
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1185 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 254

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° giugno a tutto il 23 detto 1868.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 21 maggio 1868 libretti	11,281	4,818,573 34
Entrata per n. 1234 depositi		216,349 »
Libretti nuovi emessi	223	» »
Totali	11,504	5,035,922 34
Uscita per N. 545 rimborsazioni		90,995 44
Libretti estinti per pagamento a saldo	110	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 1 deposit. L. 50		
Rimanenza attiva al 23 giugno 1868 libretti	11,394	4,934,926 90

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 28 giugno 1868.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Borsa di Milano — 17 luglio 1868.

Dopo un affare primaticcio a 58 85 fine corrente, per la Rendita v'ebbero datori a 58 32 1/2 e 58 30, e in Borsa a 58 27 1/2 con poco distacco in meno pel pronto.

Le azioni Meridionali verso 255 e le relative obbligazioni verso 153 1/2.

Demaniali da 435 a 436.

Nuovo Prestito sempre ricercato a 77 70 circa, pronto per pezzi grossi.

Pezzi da 20 lire 21 28. Spinti pei bisogni dei settainoli fino a 21 93 pronti ed anche a 21 95.

Francia da 109 10 a 109 15 vista meno 1/2.

Londra tre mesi a 27 34 a 27 36 e 26 0/0.

Nella serale riunione ben pochi affari.

Rendita italiana fine mese 58 30 e 58 35.

Pezzo da 20 lire 21 89 circa fine mese; sostenuto il pronto.

Borsa di Genova — 18 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 58 10 a 58 20.

Per fine mese si contrattò da lire 58 20 a 58 35.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 77 80 a 77 90.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese da 1680 a 1677.

Mobiliare a 837.

Demaniali a 436.

Francia breve offerto a 109 1/4; chiesto a 109; Londra a vista 27 52; a tre mesi 27 38.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 91.

Parigi, 18 luglio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 07
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 02
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 401
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	— 102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— 8 1/4

Vienna, 18 luglio.

Cambio su Londra — —

Londra, 18 luglio.

Consolidati Inglesi — —



Balbo (ore 8 1/2). — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La forza della coscienza.*

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Marta.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La Locandiera.*

Scribe (ore 8 1/2) Gli allievi della maestra Carolina Malfatti rappresentano: *Bocquet padre e figlio.* Dopo la commedia il sig. Bastreri darà una rappresentazione di giuochi di prestigio. — Serata a benefizio del macchinista Antonio Botassi

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

CASA di campagna e relativo pensionato in Monastero di Lanzo. — Dirigersi al Prevosto di detto luogo. 3018

VENDITA DI UNA CASA IN TORINO

Il 6 agosto prossimo, ore 9 di mattina, nell'ufficio del notaio **Bonacossa,** via Sant'Agostino, porta N. 1, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita di una casa posta in Torino, in via della Palma, N. 1, presso Piazza Castello.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 80 mila, e sotto le condizioni di cui nel bando 10 corrente visibili in detto ufficio coi documenti relativi.

Torino, 11 luglio 1868.

3023 Not. L. Bonacossa.

Da affittare a 10 minuti da Cuorgnè, **casa di campagna** di 14 camere civilmente mobigliate, con cortile, giardino e cappella, divisibile in due alloggi. Dirigersi in Torino al portinaio via Po, N. 21, in Cuorgnè al signor Federico Trabucco. 3087

Da vendere due corpi di casa nel centro di Mondovì Breo, affittati attualmente a uso panatteria. Valore complessivo lire ottomila. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in Mondovì Breo al maestro Chionetti Giuseppe; Torino P. G. C., via Ippodromo, N. 1, p. 3.

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 8 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 254.

Casa di campagna da affittare o da vendere in **Giaveno,** Borgata della Buffa. — Recapito ai proprietari, via Oporto, N. 15, piano 2°, uscio a destra. 2616

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese.*

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, e per caso dal portinaio della stessa casa. 310

Da affittare al 1° ottobre

Appartamento al piano terreno di otto membri e palchetto, piccolo giardino annesso, acqua in casa, cantina, e boschiera.

Dirigersi, via San Massimo, N. 15, dal portinaio. 2908

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITÀ IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarire gli incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi,* Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

Cura n. 62,841

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: Il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia, ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornaris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Mercal. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronconi; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Taricco; Greggia; Zo; Albasti e figli. — TRIESTE, Serravallo; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 22 corrente mese di luglio, nella sala delle udienze della Pretura di Carmagnola coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di questa città, del sig. Sindaco locale e del sig. Pretore, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 8 corrente.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del ricevitore del registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE: Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE: Giornate	Tavole	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	266	Fini di Carmagnola	Capitolo dei Canonici di Carmagnola	Campo, regione Borgo San Giovanni, in mappa N. 101, coerenti a mattina Burdino Guglielmo fu Giuseppe, a meriggio Piazzi Luigi ed Antonio fu notaio Michele, a sera la via delle Isole, a tramontana Cerruti Matteo fu Giuseppe; affittato a Mina Bartolomeo fu Giovanni Matteo per anni 9 con scrittura 4 novembre 1860, finienti li 11 novembre 1870.	»	48	11	1	26	3	900	90	»	»
2	267	Idem	Idem	Campo, regione Borgo S. Giovanni, in mappa al N. 68, coerenti a levante gli eredi di Ghietti Giorgio, fu Giovanni Battista, a mezzodì Bordone Guglielmo fu Giuseppe, a ponente Besio Margherita fu Matteo maritata Fiandro Spirito, a tramontana Chiaberto Cattarina fu Agostino vedova Ghietti Giovanni; affittato a Ghietti Agostino fu Giacomo per anni 9 con scrittura 1° ottobre 1859 finienti li 11 novembre 1868.	»	66	87	1	75	6	1,400	140	»	»
3	270	Idem	Idem	Campo, regione Fra Luigi, in mappa al N. 1, coerenti a mattina e tramontana la strada del Molinasso, a meriggio Albertino Gioanni fu Agostino, a sera la via di S. Marco; affittato a Vaschetti Giacomo fu Giovanni Battista per anni 9 con scrittura 1 novembre 1861, finienti l'11 novembre 1871.	»	24	20	»	63	6	400	40	»	»
4	271	Idem	Idem	Campo, regione Gian Rosso, in mappa al N. 60, coerenti all'oriente e meriggio la strada di Moncucco, all'occidente Mosso Margherita fu Domenico, a notte la strada della Tagliata; affittato a Ponzio Filippo e Francesco fu Alessio per anni 9 con scrittura 19 aprile 1865, principiando li 11 novembre 1862, e finienti li 11 novembre 1873.	1	20	12	3	15	3	2,550	255	»	»

3085 Carmagnola, 11 luglio 1868. Not. RANDONE *canc.*

CARLO MANFREDI

Via Finanze, N. 1, Torino, vicino a Via Nuova.

Articoli utili, dilettevoli, di novità e fantasia.

Biglietti di visita istantanei (100 in dieci minuti) L. 3 al 100. **Iniziali** ed Intestazioni di lettere. **Oggetti** di cancelleria. **Carta** ed *Enveloppes* di tutte le qualità. **Penne** perpetue in oro colla punta diamantata, *Humboldt, Rossini, San Pietro,* ed a Doppia tempra con riservatore d'inchiostro, ogni qualità di penne ha quattro dimensioni di punte. **Portapenne** in avorio ed argento, in osso, legno ecc. **Scatole** matematiche. **Lapis** a due e tre usi, da disegnare ecc. **Esemplari** di scrittura e caratteri di fantasia. **Album** per disegno, per fotografie. **Inchiostro** in vari colori, idem per marcare la lingeria. **Colla** liquida bianca a cent. 60 e L. 1 alla boccetta. **Benzina** perfezionata per togliere le macchie di grasso a L. 1 25 la boccetta. **Portafogli,** *Carnets,* **Porta-Biglietti** di visita e di banca, **Portamonete, Portasigari, Borse** a tabacco ecc. **Libri** di divozione in varie legature. **Immagini** e stampe di ogni dimensione. **Decalcomania** colle relative vernici. **Aghi** e spille inglesi. *Nécessaires* da toeletta e da lavoro, da L. 1 50 a L. 50. **Rasoi** inglesi, Galante L. 2 50 caduno, Diamanti L. 3, *Rodgers* L. 5. **Stecche** e paste relative. **Forbici, Temperini, Coltelli** inglesi. **Bilancie** e pesalettere inglesi di precisione garantita. **Filtri** per l'acqua da L. 2 a 6. **Gondole** meccaniche con automa per vasche e laghetti. **Bisotterie** Algerine, Bisantine ed in Pastiglia Aromatico-Turca. **Giuochi** per campagna, di società, di pazienza, di prestigio e di destrezza. **Libro** magico, comparizione e sparizione di cose diverse, *uccelli, soldati, castelli, caricature ecc.,* L. 3. **Specialità** d'articoli a sorpresa: Bomboni, Ventagli, Portasigari, Bicchieri, Caraffe e Fischietti. **Palloni** areostatici da L. 1 50 a L. 15. **Fuochi** d'artifizio in scatole, da L. 1 a L. 1 50. **Giuocatoli** e **Trottole** novità. 2991

BIELLA PIAZZO

STABILIMENTO IDROTERAPICO E CASA DI SALUTE

ANNO III.

Quivi si trova acqua fredda, abbondanza di apparecchi idroterapici, aria fresca, vista incantevole, eleganti sale, piccoli appartamenti, belle camere, non che sana cucina ed esatto servizio.

Dirigersi al dottore **Debernardi** direttore. 3100

GALLERIA NATTA

a destra entrando da via Nuova, 3ª e 4ª Bottega.

Si vendono a trattativa con ribasso incredibile tutte le merci rimaste dall'incanto.

Si trova inoltre nel suddetto negozio Merci Fresche dell'ultima Novità consistente in camicie, mutande, faux cols, manchettes veri inglesi e nazionali, flanelle, cravatte, calze ed articoli relativi.

Si eseguiscono commissioni d'ogni genere, di lingeria per uomo con precisione ed esattezza. 2878

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di SALSAPARIGLIA concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questo rimedio, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc.; ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. **10** e **6** la bottiglia.

Trovansi pure le pillole a **base di Salsapariglia** per la maggiore comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. **3** e **2 50** con Ioduro; L. **3** e **1 50** semplici.

Deposito dei **prodotti Bismuto-Magnesiaci,** tonici, digestivi, antinervosi, cioè pastiglie, polveri e cioccolato. — L. **4** e **2** la scatola; ed emporio generale di tutte le più accreditate specialità medicinali sì nazionali che estere.

Farmacia **Taricco,** Piazza San Carlo, e farmacia **Centrale,** Via Nuova, presso Piazza Castello, **Torino.** 2132

I PREPARATI ORGANICI DI SANITA' del farmacista **Bocca Giovanni,** Torino, via Goito, N. 1, sono i soli medicamenti fra le tante specialità *specialmente estere* che corrispondano al loro effetto, promovendo una florida e duratura salute senza alcun particolare regime di vitto. — L'**ELISSIRE** depurativo del sangue, ed ottimo digestivo L. **4,** il **BALSAMO** vero **Riparatore** tonico e ricostituente di tutte le forze L. **15,** accompagnato dalle loro istruzioni su moltissime malattie in Opuscolo di pag. 80 (con vaglia postale si spedisce in ogni parte). Veggasi *L'Opinione* il giovedì, *La Riforma* il martedì d'ogni settimana. 3081

Da affittare al presente in via Cernaia, N. 38 e 42, locali per trattoreria, magazzeni, laboratorii e botteghe. 1983

3058 FALLIMENTO

Il tribunale civile di Varallo fungente funzioni di tribunale di commercio con sua sentenza in data di oggi dichiarava il fallimento di Blake ingegnere Enrico Ethelstane, già coltivatore della miniera di Scopello, e capo del relativo stabilimento, delegava la procedura del fallimento al giudice dello stesso tribunale signor avvocato Giuseppe Pavarino, nominava sindaci provvisorii Callerini Dionigi negoziante e la Ditta Ronco residenti in questa città, e per la nomina dei sindaci definitivi fissava l'adunanza dei creditori davanti al prefato sig. giudice delegato nella sala delle congreghe di questo tribunale per le ore 2 pomeridiane del primo agosto prossimo.

Varallo, 11 luglio 1868.

Lana canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 7 luglio 1868 si dichiarò risolta la società stata contratta tra li sigg. Maria Bozzalla, Secondo Belli e Giuseppe Gola, con scrittura 1° gennaio 1867, per l'esercizio di un negozio da lingeria in questa città, sotto la ditta Secondo Belli e Comp. ed ogni cosa relativa a detto negozio si consolidò nelli sigg. Maria Bozzalla e Secondo coniugi Belli, i quali continueranno l'esercizio del negozio sotto la stessa ditta.

Torino, 15 luglio 1868. 3056

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto del 1° di luglio 1868, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, dalla Direzione della Pia Opera della Maternità di Torino si dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità del signor Piovano Francesco fu Felice, morto in Torino il 18 dicembre 1867, con testamento segreto in data 6 gennaio 1866.

3092 Remigio canc.

Torino, Tip. G. Favale e C